**CORSO NUOVI DIRETTORI CMD**

*EQUIPE CMD TORINO*, via Val della Torre 3, 10149 Torino, tel. 0115156372, [missionario@diocesi.torino.it](mailto:missionario@diocesi.torino.it)

**IL CONTESTO**

Idea di Missione: Missione = progetti di sviluppo

Missione = missionario che aiuto

Attività missionaria = raccogliere soldi

I soggetti Arcipelago di gruppi, associazioni, onlus: ognuno con sua “storia gloriosa” ma per conto proprio. L’età media sempre più alta. Assenti i giovani

La realtà ecclesiale è una realtà frammentata che fa fatica a lavorare insieme

**IDENTITA’**

Ruolo del CMD è di partecipare alla “nuova stagione evangelizzatrice” (EG 1) portando l’esperienza fatta in altre Chiese e spingendo le nostre parrocchie ad uscire, perché assumano la missionarietà come atteggiamento e stile di fondo, ponendo al centro la Parola di Dio, rivedendo alcune prassi pastorali, il ruolo dei laici, la relazione con altre culture e fedi, l’attenzione alle povertà, il richiamo alla vocazione missionaria universale. Superare la contrapposizione tra missio ad intra e ad extra, ma guardarle in continuità.

La “consapevole assunzione dell’amore di Dio per il mondo” è l’annuncio della misericordia (Gv 17,3) e da qui si parte per superare la mentalità che identifica missione e opere

*La “piena e nitida coscienza*

*di ciò che esso è e di ciò a cui è chiamato”,*

*dopo EG è in divenire.*

*Il ruolo del CMD sta cambiando*

*ma siamo dobbiamo avviare una ricerca.*

*Importante tenere aperte le domande.*

**CMD come TAVOLO DI COMUNIONE**

Il mondo missionario è complesso è articolato. Il CMD è chiamato a diventare il luogo e l'opportunità in cui tutte le espressioni di questa realtà si incontrano, si ascoltano e si apprezzano nella loro positività. In questa prospettiva è da chiedersi se sia giusto "sposare" un certo gruppo/congregazione come unico o prioritario referente.

***Cosa facciamo***

* SEGRETERIA DEL CMD (ruolo di “pensatoio” e programmazione, formata da rappresentanti di laici, religiosi/e, fd rientrati): è qui che si programma l'animazione missionaria della diocesi.
* CONSULTA MISSIONARIA DIOCESANA
* COLLABORAZIONI SPECIFICHE PER:
  + Formazione giovani per esperienza missionaria
  + Suam
  + Animazione ottobre missionario
  + Serate evento
  + Veglia martiri
  + Cammino dei preti stranieri e cappellani comunità etniche
  + Formazione gruppi
  + Animazione Giornata Lebbra
  + Veglia missionaria
  + Eventi in piazza
* INCONTRI DI FORMAZIONE PER COLORO CHE COLLABORANO CON IL CMD

**CMD – IL COMPITO DI ANIMARE**

Cerchiamo, laddove è possibile, di proporre la dimensione missionaria nelle attività che già esistono in diocesi, senza proporre attività in aggiunta.

In diocesi ci sono 104 gruppi missionari parrocchiali (meno di un terzo delle parrocchie). La maggior parte è nata per un’attività di sostegno. Il nostro tentativo è quello di provocare una riflessione sulla missionarietà come annuncio del Vangelo, ma non è facile.

Importanza della visita ai gruppi: conoscere, incoraggiare, informare, stimolare, coinvolgere nelle attività diocesane … molto utile è avere una mappatura dei gruppi e realtà che periodicamente si aggiorna.

*Per il futuro, ci chiediamo se l’animazione nelle parrocchie*

*debba essere assunta da un gruppo specifico*

*e se questa sarà la proposta da fare alle parrocchie.*

È bene curare la distribuzione del materiale preparato da Fondazione Missio, fatta in modo che siano conosciuti bene, valorizzati, presentati, così che parroci, animatori si sentano incoraggiati e motivati a sentirli dei buoni strumenti.

Al tempo stesso un'attenta distribuzione aiuta ad avere più chiaro il fabbisogno/richiesta dalla base e quindi di fare degli ordini annuali più mirati, evitando sprechi..

Importante la comunicazione, non solo attraverso eventi, assemblee ma anche quella più “dietro le quinte”, che si fa attraverso mailing list alle parrocchie, giornale diocesano, sito web, nuovi social.. (in questo momento più che mai la comunicazione, va continuamente ripensata, rimodulata ... perché cambiano i tempi, i target ...)

***Cosa facciamo***

* Celebrazione giornata religiosi (1 ottobre) e per giornata martiri
* Ottobre missionario: serate
* Veglia diocesana
* Evento in piazza alla vigilia della GMM
* Avvento ragazzi e proposta Missio per novena
* Giornata mondiale malati di lebbra
* Quaresima di fraternità con un sussidio specifico
* Disponibilità per incontri nelle parrocchie con GM

*Stiamo cercando una strada*

*per lavorare con i giovani rientrati*

*da un’esperienza,*

*ma ancora non ci è chiara la direzione.*

*(fatica con Ugiov)*

*Stiamo individuando percorsi*

*per bambini e ragazzi*

*in collaborazione con Ucat*

**CMD – IL COMPITO DI COOPERARE**

Oggi non si può più pensare allo scambio come un movimento a senso unico (noi abbiamo e diamo, voi non avete e ricevete). Cooperazione con le altre Chiese è riconoscere che abbiamo qualcosa da imparare da altri. Ci dicono qualcosa su Dio, sulla fede, sulla Chiesa, qualcosa di diverso, da un altro punto di vista.

***Cosa facciamo***

Cerchiamo di mantenere i contatti con i nostri missionari nel mondo attraverso:

* Abbonamento ai giornali diocesani
* Un pensiero in occasione del Natale con notizie sul cammino missionario in diocesi
* Richiesta di testimonianze sul tema dell’anno
* Loro coinvolgimento su riflessioni, ad esempio sul tema della parrocchia missionaria

Quanto ai sacerdoti e laici FD, curiamo la gestione delle convenzioni, la partenza e il rientro, le visite periodiche e gli incontri tra i FD rientrati.

In questi ultimi anni abbiamo ridefinito il regolamento qdf, dando maggiore risalto a progetti legati alla cooperazione missionaria e all’annuncio del Vangelo. Notiamo che le comunità stanno diventando più sensibili e attente. Abbiamo rivisto i criteri di accettazione dei progetti: sostenibilità, ecclesialità, rimozione delle cause del disagio, attenzione a formazione-educazione-annuncio, entità della somma richiesta, durata della realizzazione del progetto, ecc …

Una specifica commissione ha elaborato il regolamento e ha il compito di vagliare i progetti.

*I CMD devono gestire*

*Direttamente dei progetti di sviluppo?*

Ogni anno cerchiamo canali (lettera del Vicario Generale, incontri con i moderatori delle UP) per sollecitare i parroci ad animare le giornate mondiali, ricordando che le offerte sono finalizzate al Fondo universale di solidarietà.

Altro aspetto importante è la trasparenza, i bilanci pubblici, far vedere che le offerte raccolte arrivano, valorizzare il contributo delle comunità con il rendiconto, così come raccontare come poi queste vengono ridistribuite ... anche solo facendo conoscere il rapporto annuale PPOOMM che ogni anno il centro missionario riceve.

Molto del nostro lavoro nell’ambito della cooperazione è legato alle adozioni a distanza in collegamento con più di 100 missionari nei cinque continenti. Anche se il sostegno ai singoli ci sembra una forma di aiuto da superare, stiamo cercando la modalità per farlo, soprattutto avendo attenzione a motivare i sostenitori verso una sempre maggiore adesione alle reali necessità. Cerchiamo di curare anche la formazione dei sostenitori attraverso uno spunto di riflessione che offriamo in occasione della lettera di auguri a Natale. Attraverso la corrispondenza con i missionari cerchiamo di provocare una sempre maggiore conoscenza delle realtà del mondo.

Grande difficoltà e ostacolo è l’apatia ed il silenzio di alcuni missionari che non rispondono a lettere, che non mandano segni di vita, ricevuta dei versamenti a loro fatti.

Accoglienza e ascolto dei Vescovi (o loro inviati) che passano a salutare e, spesso, a fare delle collette per opere nelle loro Diocesi (volte basta invitare a pranzo …).

A proposito di Vescovi è anche centrale mantenere rapporti di cordiale amicizia e collaborazione con i Vescovi delle Diocesi presso cui lavorano i nostri FD. Visitarli nelle loro diocesi e accoglierli dando loro spazio per testimonianze e riflessioni quando sono in Italia è importante.

Altro capitolo è quello dei preti stranieri che vengono a studiare o a prestare un servizio pastorale nelle nostre diocesi. E’ un mondo in cui non tutto è già chiaro. Certamente primo passo è quello di iniziare bene con un progetto chiaro, con tempi certi, con convenzioni secondo le direttive CEI,.

Ci sono, soprattutto all’inizio, problemi di inserimento e comprensione culturale che vanno gestiti bene facendo una sorta di opera di mediazione culturale (es. il senso del mangiare: momento nutrizionale/ momento sociale?)

**CMD – IL COMPITO DI FORMARE**

Ci pare una dimensione su cui sia necessario investire molto ed insistere maggiormente.

Obiettivo principale è il passaggio di mentalità da una missionarietà intesa come sostegno a progetti ad una missionarietà che è assunzione del compito dell’annuncio del Vangelo in Italia e nel mondo.

***Cosa facciamo***

Obiettivo per i prossimi anni: lavorare sul tema della parrocchia missionaria, quanto a stile e atteggiamento, in collaborazione con altri uffici. Per due ragioni fondamentali:

* In un momento di riassetto diocesano delle parrocchie, riteniamo di dover offrire un contributo di riflessione sulla missionarietà (primo annuncio, poveri, migranti, ecc…) anche attingendo dalle esperienze di altre chiese
* “ Tanto più la parrocchia sarà capace di ridefinire il proprio compito missionario nel suo territorio quanto più saprà proiettarsi sull’orizzonte del mondo, senza delegare solo ad alcuni la responsabilità dell’*evangelizzazione dei popoli*.” (VMPMC 6 – Vademecum 43)

*Come essere promotori di*

*collaborazioni all’interno delle*

*nostre Curie – pastorale diocesana?*

* Laboratori per distretto: il prossimo anno in collaborazione con Ufam, Ucat, Migrantes
* Incontri di ascolto e confronto con missionari
* Serate di informazione
* Promozione di abbonamenti alle riviste missionarie
* Formazione inserita nella prima parte dell’incontro della consulta missionaria diocesana e nelle assemblee diocesane
* Formazione di chi intende partire per un’esperienza breve
* Formazione dell’equipe di più stretti collaboratori del CMD, attraverso le iniziative nazionali e con incontri in diocesi

**STILE E METODO**

**LAVORARE INSIEME**

Il lavorare insieme a tutte le realtà che si interessano di missione diventa oggi un’esigenza non solo operativa (Il CMD da solo non ha la forza di portare avanti il proprio compito), ma ancora di più una concreta espressione dello spirito missionario della Chiesa che si fa compagna e amica di tutti coloro che condividono il suo cammino.

***Cosa facciamo***

In una grande e complessa Diocesi come Torino, il creare rete è per noi uno dei punti di maggior impegno, e se qualcosa siamo riusciti a smuovere è proprio per questa rete che pian piano stiamo creando.

Tre livelli:

* Nell’equipe ristretta del CMD: a partire dalla nostra esperienza, riteniamo sottolineare la necessità di un lavoro d’insieme, prima di tutto all’interno del CMD, cosa che non è scontata. Nella distinzione di ruoli e compiti, lavoriamo nella corresponsabilità.
* Con altri uffici di Curia, attraverso collaborazioni per:
* Sussidio qdf (tutti gli uffici)
* Percorsi bambini e ragazzi
* Percorsi su nuovi stili di vita
* Percorsi formativi con migrantes
* Con altri soggetti (vedi sopra)

**FORMARE MENTALITA’**

Poiché il problema oggi è proprio l’idea di missione (vedi sopra), il formare mentalità è la dimensione più decisiva per poter operare quella “conversione missionaria” a cui siamo invitati.

Questo però è frutto di un insieme di attività e interventi e richiede tanto tempo e tanta perseveranza. Vi è da fare una conversione spirituale, culturale e pastorale che richiede una serie complessa di interventi sui molti fronti della missione.

Molti elementi sono già emersi. In sintesi:

* Provocare un discernimento nelle comunità
* Superare l’equazione missione-progetti
* Nuova visione degli aiuti
* Apertura al mondo e alle esperienze di altre chiese
* Far entrare lo stile missionario nella prassi ordinaria
* Senso di ecclesialità (si fa fatica anche ad aprirsi alla diocesanità)
* Offrire elementi concreti per una chiesa in uscita, non solo a parole

Sguardo di simpatia verso le persone, sospensione del giudizio, prossimità

A questo proposito ci pare importante suggerire di cogliere tutte le occasioni che ci vengono offerte, spesso anche attorno a temi o ambienti non certo “ecclesiali e missionari” per portare la nostra testimonianza e riflessione.

**ACCOMPAGNARE IL PARTIRE**

Una grande difficoltà è trovare preti disposti a partire.

Il CMD segue i passi di discernimento, accompagnamento e partenza.

La visita ai nostri missionari, in primis i FD, è parte importante del lavoro del Direttore. Richiede tempo, energia e denaro, ma è tutto speso bene. Trascurarlo sarebbe trasformare ulteriormente il cammino dei nostri FD in un’avventura personale e solitaria. Questi viaggi è bene documentarli e raccontarli.

Da gestire bene anche le vacanze dei FD, perché non siano solo una tournée per ringraziare i benefattori e per raccogliere fondi. Oggi dobbiamo chiedere ai nostri missionari di parlarci di più della fede e di cosa di Dio e della fede hanno capito stando in altre Chiese (anche questo in qualche modo demolisce l’assioma missione=aiutare i poveri). Più difficili da contattare sono i missionari/missionarie religiose.

Un tema che per noi si sta sollevando è quello dei FD anziani che dopo molti anni di missione non desiderano rientrare e soprattutto desiderano morire là dove hanno vissuto a lungo (anche la gestione delle convenzioni e della remunerazione del sostentamento clero non sono ancora molto chiare), abbiamo poi qualche rientrato che giunto ai 75 anni esprime il desiderio di vivere la sua pensione in terra di missione dove ha vissuto molti anni (sono missionari o sono preti pensionati?)

**VALORIZZARE IL RITORNO**

Spesso i FD vengono riassorbiti dal nuovo ruolo assegnato al loro ritorno. In genere l’esperienza FD non è valorizzata.

Solo quest’anno don Marco (insieme a Mons. Ellena) è stato invitato a tenere una parte di un corso sui fondamenti della missione alla facoltà teologica e ad un convegno sui ministeri laicali, con lo specifico compito di portare l’esperienza della chiesa in Africa e America Latina. Un buon segno, ma non è la prassi.

I FD rientrati lamentano di non essere interpellati per la loro specifica esperienza. D’altro canto vi è una difficoltà oggettiva a rielaborare e concettualizzare in indicazioni condivisibili l’esperienza vissuta presso Chiese sorelle.

L’impatto del ritorno è molto forte e si rende necessario “ricostruire” una propria nuova identità che vada oltre l’essere un “ex”, ma che sappia guardare a qualcosa di nuovo e positivo rivolto al presente ed al futuro.

Il ricambio, il portare la propria esperienza nella propria Chiesa di origine, il legame con la propria diocesi e la diocesanità dell’invio/progetto sono stati i grandi punti deboli della nostra esperienza di FD.

*Come superare la sindrome da*

*“reduci di guerra”, o da “sappiamo tutto noi”?*